

Dichiarazione del “Consiglio di cooperazione delle forze comuniste e di sinistra iraniane” per il rovesciamento rivoluzionario della Repubblica islamica e l'instaurazione di un governo consiliare in Iran

19-1-2026

Una nuova ondata di rivolte a livello nazionale, iniziata il 27 dicembre 2025 in seguito al crollo del valore della moneta nazionale e all'incredibile aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, si è rapidamente diffusa nelle università e in decine di città in tutto l'Iran. Le persone che si sono ribellate, ovunque e nelle strade, hanno preso di mira tutto il regime della Repubblica Islamica con lo slogan “Morte al dittatore”. I leader e i comandanti del governo islamico, terrorizzati dalla diffusione della rabbia popolare e delle proteste, sono passati all'azione fin dai primi momenti e giorni con l'arma di una sanguinosa repressione. Il dodicesimo e il tredicesimo giorno delle proteste, usando come pretesto gli appelli di Reza Pahlavi e gli ordini di Trump, hanno portato la brutalità e la ferocia al loro apice, dando dimensioni orribili ai loro crimini. In questi giorni, i leader della Repubblica Islamica, interrompendo le comunicazioni telefoniche e Internet, hanno massacrato migliaia di persone e, ammassando i corpi delle vittime in grandi magazzini a Kahrizak, Teheran e in altre località ed esibendo queste scene strazianti, hanno lanciato grida di vittoria al culmine della loro disperazione e impotenza.

Questa potente ondata di proteste è la continuazione del movimento rivoluzionario del 2022, delle rivolte di massa e delle immense tempeste politiche che negli ultimi otto anni hanno trasformato il panorama politico iraniano e portato a un profondo cambiamento nella coscienza e nella consapevolezza dei lavoratori e del popolo iraniano. La forza motrice di questi movimenti sociali è costituita da lavoratori, poveri dei centri urbani, donne, insegnanti, pensionati, studenti e giovani emarginati, che sono stati coinvolti in un confronto diretto con il governo islamico dei capitalisti a causa delle proteste contro l'aumento vertiginoso dei prezzi e l'inflazione galoppante, la disoccupazione, la povertà senza precedenti e la miseria economica, la discriminazione di genere, nazionale e religiosa, la privazione dei diritti sociali, politici e individuali e le politiche ambientali devastanti. Il movimento operaio iraniano, che per quasi due decenni ha ispirato altri moti di protesta radicali con i suoi magnifici scioperi e manifestazioni, non solo ha preparato il terreno politico per l'ascesa di queste rivolte di massa, ma ha anche ricavato forza da esse. Le donne, infuriate dalla

Centro di Documentazione Contro la Guerra - Center for documentation against war
centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org <https://centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/>

discriminazione di genere e che, attraverso il loro ruolo di primo piano in questi avvenimenti, hanno distrutto i pilastri ideologici del sistema islamico, hanno anche trasformato, nella situazione attuale, l'aspetto delle strade e delle città iraniane respingendo la legge islamica sull'hijab. Il movimento studentesco, che nei momenti cruciali di questi scontri ha ripetutamente dimostrato di stare dalla parte degli strati oppressi della società, rimane un baluardo di resistenza e difesa della libertà e dell'uguaglianza. Il movimento rivoluzionario dei lavoratori e delle masse in cerca di libertà nel Kurdistan ha mostrato che, per liberarsi dalla Repubblica Islamica e ottenere le proprie rivendicazioni, ha dovuto adottare una strategia di unità e solidarietà con il movimento nazionale. Altri gruppi sociali – come scrittori rivoluzionari, poeti, artisti e registi progressisti – accompagnando il movimento e descrivendo le gesta eroiche e i sacrifici dei lavoratori e degli oppressi, le loro proteste e sofferenze, hanno rivelato nella pratica la missione dell'arte progressista tramite l'esperienza vivente della lotta di massa.

Questi vasti movimenti sociali e di protesta, che godono della simpatia della maggioranza del popolo iraniano, hanno chiaramente messo in luce l'illegittimità politica del regime della Repubblica Islamica. In queste condizioni, l'aggravarsi della crisi di legittimità, lo stallo ideologico, la profondità della crisi economica e la distruzione delle infrastrutture di produzione e distribuzione dell'energia, la corruzione radicata e la proliferazione di bande di stampo mafioso all'interno della struttura di governo, le conseguenze dell'intensificarsi delle sanzioni internazionali, l'inflazione galoppante, l'aumento senza precedenti dei prezzi e lo tsunami di disoccupazione, la crisi ambientale fuori controllo e decine di altri fattori hanno reso il governo islamico dei capitalisti del tutto incapace e impotente persino nel fornire pane e acqua, elettricità e aria pulita.

Questa impotenza, che si manifesta sullo sfondo del fallimento della sua politica strategica regionale, del crollo delle forze del cosiddetto "Asse della Resistenza" e della sconfitta nella guerra dei dodici giorni, ha ulteriormente intensificato il conflitto interno e la crisi all'interno del sistema di governo. Nella situazione attuale, mentre il governo islamico è incline al negoziato e al compromesso per sottrarsi alla pressione degli Stati Uniti e delle potenze imperialiste occidentali e per uscire dall'isolamento internazionale, di fronte al popolo e al movimento operaio in espansione e alle proteste di massa, ha fatto affidamento su una strategia di escalation della repressione e di ricorso a crimini orribili come elemento chiave per la propria sopravvivenza.

Tuttavia, sulla base delle attuali condizioni economiche – il divario in continua crescita tra povertà e ricchezza, e la prospettiva di un ulteriore aumento dei prezzi, della povertà e della miseria – in un momento in cui il regime islamico è impotente e incapace di rispondere alle richieste dei movimenti sociali, e in cui anche l'arma del massacro e della repressione ha perso la sua efficacia nel intimidire la società, la crescita e l'espansione del movimento operaio e di altri movimenti sociali e di protesta progressisti è diventata inevitabile. Come hanno dimostrato le proteste in corso in tutto il Paese, all'orizzonte si profilano rivolte ancora più grandi ed esplosioni di rabbia popolare.

In tali condizioni, non solo le fazioni al potere, ma nessuno dei settori dell'opposizione borghese iraniana ha una risposta o una soluzione per porre fine a questa vasta povertà economica e sofferenza sociale. Settori dell'opposizione borghese iraniana – come le correnti repubblicane che temono l'ascesa del movimento operaio e rivoluzionario ancor più della Repubblica Islamica – hanno, basandosi su una strategia di cosiddetta nonviolenza, preventivamente bollato la rivoluzione e l'iniziativa indipendente delle masse come “violente” e hanno apertamente dichiarato la loro opposizione a qualsiasi forma di trasformazione rivoluzionaria. La soluzione proposta da queste forze per gestire la crisi economica capitalista dell'Iran non è altro che il proseguimento dei licenziamenti, il continuo abbassamento del costo della manodopera, la normalizzazione delle relazioni con i governi occidentali e il perseguimento di programmi economici basati sul libero mercato. Nella migliore delle ipotesi, queste forze cercano, pur preservando i rapporti capitalistici, di sostituire l'attuale dispotismo religioso con un governo non religioso ma comunque sfruttatore.

Un altro gruppo di forze di opposizione borghesi – come i monarchici, l'Organizzazione Mojahedin-e Khalq, i repubblicani filo-occidentali e i partiti nazionalisti del Kurdistan e di altre regioni – hanno riposto le loro speranze di rovesciare il regime della Repubblica Islamica nelle politiche di massima pressione dell'amministrazione Trump, compresi l'intervento militare e le azioni di guerra dello stato fascista israeliano. Non offrono alcuna prospettiva se non quella di un trasferimento di potere effettuato a discapito delle masse popolari e sgretolando il tessuto sociale.

È chiaro che in tali condizioni, un intervento militare statunitense non solo sarebbe dannoso per il movimento di massa del popolo iraniano, ma potrebbe anche favorire la sopravvivenza e l'ascesa di una fazione del governo islamico, che avesse sia la disponibilità di scendere a compromessi con gli Stati Uniti, sia la disponibilità di reprimere brutalmente le proteste in corso.

In questo contesto, il socialismo è l'unica alternativa in grado di aprire un orizzonte di liberazione per i lavoratori e i popoli oppressi dell'Iran, che sono stati spinti al limite dalla grande povertà e dalla mancanza di diritti politici e sociali. Il socialismo e l'instaurazione di un governo dei consigli dei lavoratori, dei braccianti e degli oppressi dell'Iran, è l'unica alternativa che può porre fine a tutte le crisi economiche, alle difficoltà sociali, alla mancanza di diritti, alla discriminazione e alle disuguaglianze che affliggono le classi inferiori. L'alternativa socialista poggia su basi concrete, oggettive e realistiche. Si basa sulla forza reale della classe operaia e del suo movimento sociale, sulla sua egemonia politica nelle trasformazioni sociali e negli altri movimenti rivoluzionari nella società; si basa sul movimento di liberazione delle donne, sul movimento studentesco radicale, sul movimento rivoluzionario dei lavoratori e della popolazione in cerca di libertà in Kurdistan e sulle lotte di altre nazionalità oppresse, così come sul movimento contro la pena di morte e sulle loro lotte sul campo.

Questi movimenti sociali, che sono attivamente presenti nella scena politica, hanno anche fatto progressi nell'organizzazione e nella direzione nonostante agiscano sotto la repressione del regime della Repubblica Islamica. I dirigenti socialisti e gli attivisti del movimento operaio e di altri movimenti sociali progressisti, unendosi attorno a una strategia socialista nella costruzione di un'organizzazione, formando una direzione nazionale e conquistando l'egemonia politica su questi movimenti, possono compiere la loro missione storica in questo momento. È attraverso il movimento operaio - basandosi sulla sua forza organizzata e in unità e solidarietà con questi movimenti sociali progressisti - che la Repubblica Islamica può essere rovesciata in modo rivoluzionario, le sue Guardie Rivoluzionarie, l'esercito, l'apparato repressivo, burocratico e legislativo, abbattuti, e sulle sue rovine si possa instaurare un governo dei consigli dei lavoratori, dei braccianti e dei popoli oppressi dell'Iran. Grazie a una trasformazione radicale dell'economia, si aprirà alla società un orizzonte di liberazione da tutte le piaghe del sistema capitalista e una prospettiva di libertà, uguaglianza e benessere.

Allo stato attuale, la lotta rivoluzionaria per rovesciare il regime della Repubblica Islamica è entrata in una fase decisiva, il Consiglio di Cooperazione delle Forze Comuniste e di Sinistra Iraniane ribadisce la necessità vitale di espandere una lotta unitaria e nazionale per rovesciare la Repubblica Islamica e instaurare il governo dei consigli dei lavoratori e dei popoli oppressi dell'Iran. Poiché, a differenza del sistema parlamentare capitalista – che trasforma la partecipazione alla politica, alla gestione e all'amministrazione della società in

un ambito specialistico inaccessibile ai lavoratori e al popolo – il governo dei consigli si basa sulla partecipazione diretta dei cittadini dal livello locale a quello nazionale, garantendo e assicurando il coinvolgimento dei lavoratori e del popolo nel processo decisionale politico ed economico e nell'amministrazione e nella gestione della società. Pertanto, in contrasto con i piani dell'opposizione borghese che prevedono un periodo di transizione e un sistema parlamentare, consideriamo il sistema dei consigli come il mezzo migliore e più accessibile per la partecipazione di tutti i membri della società - sia come legislatori che come esecutori della legge - al governo della società.

Il Consiglio di cooperazione delle forze comuniste e di sinistra iraniane ritiene che, in un contesto in cui i progressi tecnologici e l'espansione dei social network hanno sviluppato le comunicazioni più che mai e hanno reso l'accesso alle informazioni in tutti i campi ampiamente disponibile al pubblico, il sistema dei consigli possa facilitare ulteriormente la partecipazione diretta dei lavoratori e delle masse popolari nell'amministrazione della società, trasformandola in una possibilità concreta.

Una gestione della società basata sui consigli può impedire l'instaurazione di un sistema burocratico che si ponga nuovamente al di sopra del popolo e lo riduca a spettatore impotente della scena politica. I lavoratori e le persone organizzate all'interno di un sistema di consigli saranno essi stessi sia legislatori sia esecutori della legge. In questo sistema di governo, tutti i funzionari amministrativi, politici e giudiziari sono eletti dal popolo e possono essere rimossi in qualsiasi momento qualora la maggioranza degli elettori lo decida. Il sistema dei Consigli ha una struttura gerarchica, con il Congresso Nazionale dei Consigli che funge da organo supremo della sovranità popolare in Iran. Il Congresso Nazionale dei Consigli funge da potere legislativo, da organizzatore delle più alte istituzioni statali e degli organi esecutivi, nonché da supervisore del loro operato. In un sistema dei consigli, i partiti politici possono essere presenti negli organi di amministrazione e gestione della società e del potere politico solo attraverso la partecipazione alle elezioni dei consigli a vari livelli.

Il potere dei Consigli, che emerge dalla rivolta delle masse, può promulgare e attuare rapidamente le azioni politiche e le disposizioni programmatiche descritte di seguito, che traggono origine dalla vita quotidiana e dalle lotte dei lavoratori, dei braccianti e dei popoli oppressi dell'Iran:

1. L'instaurazione del potere dei lavoratori e dei braccianti attraverso organi di esercizio diretto della volontà popolare. Diffusione dei consigli nei luoghi di lavoro e nelle

- aree residenziali a livello cittadino, regionale e nazionale per sostituire il dominio della Repubblica Islamica, garantendo diritti di voto universali, generali, liberi, segreti e uguali per tutti i cittadini, utilizzando tutte le forme di partecipazione diretta delle masse. Il diritto di ogni individuo di età superiore ai 18 anni di candidarsi e ricoprire qualsiasi carica elettiva. Il diritto degli elettori di revocare i rappresentanti a tutti i livelli, in qualsiasi momento, qualora la maggioranza lo decida.
2. Arresto, processo e punizione dei dirigenti della Repubblica Islamica in tribunali pubblici.
 3. Libertà per tutti i prigionieri politici. Abolizione dei “reati politici” e smantellamento delle prigioni politiche. Abolizione della pena di morte. Abolizione della tortura.
 4. Proclamazione incondizionata e attuazione della libertà politica, della libertà di credo, di espressione, di stampa, di riunione, di organizzazione, di formazione di partiti e del diritto di sciopero, insieme al divieto di qualsiasi forma di controllo del pensiero. Libertà e accesso a Internet per tutti, diritto ad accedere alle informazioni senza censure e libertà per tutti di utilizzare vari programmi e reti Internet per esprimere le proprie opinioni, con l'abolizione di ogni forma di censura.
 5. Separazione completa della religione dallo Stato e dall'istruzione. Libertà di religione e di non essere religiosi. Abolizione di tutte le leggi religiose, smantellamento e scioglimento delle fondazioni e delle istituzioni religiose governative. Confisca dei beni e delle proprietà di queste istituzioni che producono ignoranza e superstizione, nonché di tutte le donazioni, e loro destinazione al soddisfacimento dei bisogni immediati della popolazione.
 6. Instaurazione del controllo dei lavoratori sulla produzione e sulla distribuzione.
 7. Garantire il sostentamento e il benessere di tutti i cittadini in conformità con i moderni standard globali, attraverso consigli e istituzioni eletti dai lavoratori e dal popolo. Fornitura di un'adeguata assicurazione contro la disoccupazione per tutte le persone di età superiore ai 18 anni che sono pronte a lavorare, così come per tutti coloro che non sono in grado di lavorare per motivi fisici o mentali. Garanzia di istruzione, assistenza sanitaria e sanità pubblica gratuite per tutti i cittadini.
 8. Eliminazione completa di tutte le forme di discriminazione e oppressione di genere abolendo il sistema di apartheid sessuale, cancellazione di di tutte le leggi discriminatorie e contrarie alle donne, proclamazione e attuazione della piena e incondizionata uguaglianza tra donne e uomini in tutti gli aspetti della vita individuale e sociale e creazione di pari opportunità in tutti i campi.

9. Pieno riconoscimento dei diritti di orientamento sessuale, compreso il diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso, e abolizione di ogni forma di discriminazione e oppressione nei confronti della comunità LGBTQ+.
10. Divieto di lavoro per i minori di 18 anni. Assicurare e garantire che tutti i bambini abbiano accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, al benessere e alla felicità, e creare condizioni adeguate per la loro crescita e il loro sviluppo. Considerare qualsiasi aggressione o abuso sessuale sui bambini come un reato penale e garantire la protezione statale dei bambini.
11. Rifiuto di tutte le forme di oppressione, discriminazione e disuguaglianza nella società, dichiarando e attuando la piena uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso, dalla religione, dalla nazionalità, dalla razza o dalla cittadinanza. Rifiuto dell'oppressione nazionale e risoluzione delle controversie nazionali mediante il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione tramite il voto delle comunità interessate. Allo stesso tempo, sosteniamo l'unione libera e volontaria di tutti i residenti in Iran e crediamo che tale unione serva gli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici.
12. Abolizione dei segreti industriali. Abolizione della diplomazia segreta.
13. Azioni immediate e pianificazione a lungo termine per proteggere l'ambiente e le risorse vitali quali acqua, suolo e aria pulita, riducendo e infine eliminando l'uso dei combustibili fossili e sostituendoli con energie rinnovabili.
14. Istituzione della proprietà sociale sui principali settori industriali, bancari, dei servizi, commerciali e sulle grandi aziende agricole e zootecniche.
15. Porre sotto il controllo pubblico tutte le istituzioni industriali e commerciali, nonché i beni, le proprietà e le ricchezze delle varie fondazioni e istituzioni collegate al regime della Repubblica Islamica; assumere il controllo delle loro dotazioni e utilizzarle per il benessere pubblico.
16. Il governo consiliare del popolo iraniano considera il sostegno ai movimenti operai, socialisti, di liberazione e di lotta per la libertà in tutto il mondo e nella regione uno dei suoi compiti più importanti.

La Conferenza di Stoccolma invita i lavoratori, le masse sfruttate, i difensori della libertà, le donne progressiste e i comunisti a unirsi all'alternativa consiliare, a partecipare nel modellarla e promuoverla e ad allargare a questa prospettiva la lotta in corso. Siamo entrati in una fase decisiva che determinerà anche il destino delle generazioni future. La nostra decisione rivoluzionaria, la nostra volontà e la nostra pratica odierna possono e devono influenzare questo momento e il futuro. L'alternativa consiliare e socialista è urgente e

fattibile e, nel corso della lotta per rovesciare la Repubblica Islamica e nella fase successiva, deve porre fine a tutte le difficoltà e le sofferenze imposte dal capitalismo fino ad oggi.

Il Consiglio di cooperazione delle forze comuniste e di sinistra iraniane si impegna, in linea con il raggiungimento della missione sopra descritta, a unire e mobilitare il campo rivoluzionario e di sinistra. Al fine di promuovere questo obiettivo, il Consiglio considera l'espansione organizzativa, l'ampliamento della cooperazione e l'attuazione delle iniziative e delle azioni necessarie in questo settore come parte integrante del proprio programma in corso e delle proprie responsabilità imprescindibili.

Abbasso il regime capitalista della Repubblica Islamica!

Viva la libertà, viva il socialismo!

Viva l'unità del campo dell'alternativa socialista!

Consiglio di cooperazione delle forze comuniste e di sinistra iraniane

Gennaio 2021

originale inglese su:

<https://cpiran.org/document-of-the-cooperation-council-of-iranian-leftist-and-communist-forces-the-charter-for-the-revolutionary-overthrow-of-the-islamic-republic-and-the-establishment-of-council-rule-in-iran/>